

## EDITORIALE

Pier Francesco Galli\*

*Con questo editoriale inizia la mia “collaborazione” a Psicoterapia e Scienze Umane. La mia interpretazione del compito di direzione, nel quadro della funzione assegnata alla rivista, escludeva la personalizzazione, per quanto possibile. Infatti fin dall’inizio avevamo voluto creare uno spazio di dibattiti, spesso contraddittori e mantenendo defilata la posizione della direzione: la dialettica argomentativa doveva, a nostro avviso, emergere proprio dalle contrapposizioni, nel rispetto del pensiero altrui, con attenzione alla coerenza interna dei discorsi. Questo mi pareva, e mi pare ancora, corretto nei confronti della storia stessa e dell’evoluzione delle discipline di cui ci occupiamo. Quarant’anni di storia della rivista possono testimoniare questo servizio. Per questo motivo molti miei contributi sono apparsi in altre riviste o volumi, in particolare quando la connotazione polemica risultava troppo esplicita, anche se per me necessaria. Scaricato ora parzialmente dal ruolo di direttore (Migone col prossimo anno assumerà anche la carica di direttore responsabile, figura giuridicamente obbligatoria), profitterò di un certo numero di pagine nell’ambito della nuova rubrica “Tracce”, che condurrò con Alberto Merini, per dare corso a un progetto che ho in animo da molto tempo: quello cioè di dare voce a una microstoria, con la carica di storia emozionale dell’aneddotica sottratta alle storiografie accademiche. Attraverserò vari incroci dei campi di attività nei quali ho operato ed opero, dalla psichiatria alla psicologia alla psicoterapia, alla formazione, all’editoria, alle vicissitudini istituzionali percorse in tanti anni. Il progetto era (e rimane) quello di un libro dal titolo “Mummia ridens. Cinquant’anni nella psicoanalisi e dintorni”. Ora sono cinquanta, ma in origine erano trenta, diventati poi quaranta.*

*L’idea nacque quando, all’inizio degli anni 1980, arrivarono alla rivista alcuni articoli sul permesso di ridere in analisi, spiegando con molta serietà come, quando e perché fosse lecito. Rimasi trasecolato, di fronte al meccani-*

---

\* Via Garibaldi 3, 40124 Bologna.

*simo mentale alla base di certi atteggiamenti. Vent'anni prima avevo affrontato criticamente il tema della "presenza dell'analista". In quegli anni, chi aveva vissuto dell'illusione della "tecnica classica" aveva dovuto destrutturare, sul livello della teoria generale, l'apparato di normativa tecnica, cominciando a coglierne l'inconsistenza. Sascha Nacht scrive La présence de l'analyste, pubblicato poi in Italia da Astrolabio. Commentai: «Hanno avuto il permesso di essere presenti nella seduta». Ma la mummia che ride fa un ghigno spaventoso. E la mummia, a dispetto di quanti possano credere che non generi, genera e come! Ne parlerò a lungo, con tanti esempi passati ed attuali. Non farò nomi. Dato che per me i ricordi sono persone, facce; dopo tanti anni è come se fossi, per i più giovani di me, una vecchia balia che ha cambiato i pannolini a tanta gente, per cui me li vedo nudi davanti, quando li ritrovo ora in tanti travestimenti istituzionali. I più anziani sono quasi tutti scomparsi. Avendo deciso di raccontare, userò un solo personaggio: Gigino la mummia. Gigino esprimerà, nei vari episodi, la mummità, senza bisogno di assegnargli un volto definito.*

*La rubrica si svilupperà lungo tre filoni: uno sarà quello della mummia nelle sue varie declinazioni. Verrà presa molto sul serio nel quadro dei problemi di teoria della tecnica, ora che concetti come self-revelation e self-disclosure sembrano avere un retroterra teorico e clinico che fa da sfondo all'ortodosso in mutande che si aggira nella "nuova" cultura della formazione. Il secondo sarà la ricostruzione di pezzi della storia italiana del settore, nell'ottica mia personale e del mio gruppo. Il terzo filone sarà costituito dalla ristampa di articoli "d'epoca" rilevanti per il dibattito attuale.*

*Non vado oltre: il primo pezzo, "Silvano Arieti torna in Italia", è già una traccia. Non seguiremo l'ordine cronologico nei vari contributi che verranno: l'onda delle emozioni farà da regolatore. Noi ci divertiremo e certamente anche molti lettori.*